Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
12-MAG-2009
Diffusione: 680.130 Lettori: 2.722.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 11

Focus

La giustizia lenta costa alle aziende oltre 2 miliardi

di LUIGI FERRARELLA

La giustizia civile costa oltre 2 miliardi e 200 milioni l'anno alle aziende italiane. Quanto una manovra finanziaria. E' la stima dell'Ufficio Studi della Confartigianato. All'origine di questo enorme costo ci sono i tempi lunghissimi dei tribunali italiani nel decidere una causa civile (in media 4 anni, 7 mesi e 25 giorni) o un fallimento (in media 8 anni, 3 mesi e 25 giorni). Lo stesso tipo di causa civile poi dura in media 7 anni e 3 mesi in Liguria mentre in Trentino si risolve attorno ai 3 anni. E se si scende nel dettaglio dei 165 circondari appartenenti a 29 distretti di Corte d'Appello, si scopre che a Enna la durata è di 7 anni, a Vercelli di 6 mesi.

A PAGINA 11

L'indagine Confartigianato ha quantificato il danno degli 8 anni necessari per una procedura fallimentare

La geografia Lo stesso tipo di processo dura in media sette anni e tre mesi in Liguria, mentre in Trentino Alto Adige si risolve tutto in tre anni

La giustizia è lenta, pagano le imprese

Due miliardi l'anno per cause civili e fallimenti A Enna si attende 12 volte più che a Vercelli

Il vero decreto-competitività per le imprese italiane? Quello in grado di compiere il «miracolo» della giustizia civile. Perché alle aziende italiane l'inaffidabilità tempistica dei tribunali italiani nel decidere una causa civile o nello sbrogliare un fallimento costano quanto intere voci di una manovra finanziaria del governo: oltre 2 miliardi e 200 milioni di euro l'anno. È la stima che l'Ufficio studi della Confartigianato, dopo un primo esperimento due anni fa, ha ora aggiornato lavorando sui dati Istat del 2006 relativi alla lunghezza delle cause civili e sui numeri del 2007 per le procedure concorsuali.

«Uffa che noia» è l'usuale reazione nella quale rischia di incorrere la periodica litania dei tempi eterni, della mole di arretrato, della penuria di risorse e dell'inadeguatezza del personale salmodiata a ogni inaugurazione dell'anno giudiziario: ma statistiche come queste, insieme ad altri indicatori concreti, possono forse cominciare ad accrescere in larghi strati di cittadinanza (in questo caso gli imprenditori, i

data stampa

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
12-MAG-2009
Diffusione: 680.130 Lettori: 2.722.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 11

dipendenti delle aziende, i fornitori, i clienti consumatori) la consapevolezza che il crac della giustizia non è un ritornello da svogliatamente riascoltare in sottofondo, ma una vera «tassa» occulta di circa 371 euro per azienda, un'inefficienza che mette le mani nelle loro tasche anche se non se ne avvedono, un nemico che li insegue nella quotidianità quand'anche in vita loro abbiano la fortuna di non mettere mai piede in un tribunale.

Le classifiche

Non è ovviamente Confartigianato la prima a far notare i 4 anni, 7 mesi e 25 giorni di durata media di una causa civile tra primo e secondo grado, o gli 8 anni, 3 mesi e 25 giorni ai quali bisogna rassegnarsi in media per vedere come vada a finire un fallimento. E sono diventate ormai quasi proverbiali barzellette le meste collocazioni dell'Italia (169ª su 181 Stati) nelle classifiche della Banca Mondiale per durata media della procedura necessaria a far rispettare un contratto di valore doppio del reddito pro capite. Ma il senso della ricerca sta nel richiamo al fatto che, mai come nell'amministrazione della giustizia civile, il tempo non passa gratis.

Per le imprese c'è il costo del ritardo di giustizia, calcolabile sia come oneri finanziari relativi a un prestito bancario sull'importo dei titoli di credito rilevati regione per regione, sia come importo dell'attivo del fallimento la cui durata influisce sulla perdita sopportata dalle imprese creditrici. Ebbene, sotto questi due punti di vista la durata dei procedimenti civili (espressa come rapporto tra la pendenza media in un certo anno e la semisomma dei procedimenti sopravvenuti ed esauriti, moltiplicato per il numero di giorni in un anno) azzoppa le imprese italiane per poco meno di un miliardo e 200 milioni di euro l'anno, mentre il costo causato dalla lentezza nelle procedure concorsuali spinge le aziende a rivolgersi alle banche e a sopportare maggiori oneri finanziari per poco più di un altro miliardo.

Il peggio è che una sorta di federalismo (che non c'è ancora nel Paese) c'è invece già nell'autoreferenziale universo della giustizia negata: ma è il «federalismo» più iniquo che si possa immaginare, cioè è la discriminazione delle condizioni di partenza della competitività per il solo fatto che una azienda cerchi di recuperare un credito in una regione piuttosto che in un'altra, o confidi di attendere la soluzione di un fallimento in una città invece che in un'altra. Lo stesso tipo di causa civile dura in media 7 anni e 3 mesi in Liguria quando in Trentino si risolve attorno ai 3 anni. E se dal piano regionale si scende al dettaglio dei 165 circondari appartenenti a 29 distretti di Corte d'Appello, la meraviglia per il divario scolora in sconforto di fronte alla durata di una causa civile di primo grado dodici volte superiore a Enna (quasi 7 anni) rispetto a Vercelli (poco più di 6 mesi). Del resto, usando come lente territoriale la dimensione della provincia, ce ne sono addirittura 15 dove avventurarsi ad attendere l'esito di un fallimento significa mettere tranquillamente in cantiere il battesimo, la prima comunione e la cresima dei figli, visto che lì (da Nuoro a Reggio Calabria, da Lodi a Catania, da Vercelli ad Ascoli Piceno) la durata media supera i 12 anni: più di 4 volte il tempo che per dirimere un fallimento viene impiegato a Trieste o a Olbia.

A macchia di leopardo spuntano uffici giudiziari che, a dispetto della «maglia nera» in fondo alle classifiche, paradossalmente potrebbero indossare la «maglia rosa» di corposi miglioramenti percentuali rispetto al loro passato. Ma la media nazionale di una causa civile di primo grado (2 anni, 6 mesi e 17 giorni) restituisce un dato negativo, non solo nel riferimento assoluto ma soprattutto nell'inversione di rotta che testimonia: dopo cinque anni di leggere diminuzioni della durata dei procedimenti civili, i dati del 2006 appaiono peggiorati del 6,2%, cioè conteggiano appunto 54 giorni in più di lunghezza. E se solo la Campania è migliorata rispetto al 2005 di 73 giorni (meno 6,9%), i tribunali di Liguria e Basilicata hanno arrancato il 12,5% in più, le cause civili in Calabria sono durate il 18,2% in più, e Valle d'Aosta e Puglia sono peggiorate di 210 giorni e di 382 giorni, che sul loro 2005 significa una débâcle del 44,2% e del 34,7%. Stessa parabola negativa per i fallimenti, dove in 10 anni i tempi si sono allungati di ben 2 anni e 4 mesi (più 39%), raggiungendo la media di 5 anni, 11 mesi e 23 giorni.

La responsabilità dei cittadini

Facile, e ricorrente, gettare la croce addosso solo agli avvocati, che in Italia hanno un'incidenza sulla popolazione superiore dell'80% alla media di altri Paesi europei: Confartigianato richiama dati europei per rilevare che per 100.000 abitanti ci sono 290 avvocati italiani contro i 266 spagnoli, 168 tedeschi, 76 france-

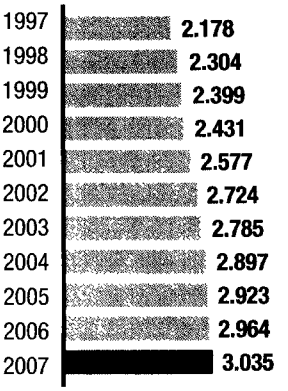
I numeri

I costi dei ritardi della giustizia civile

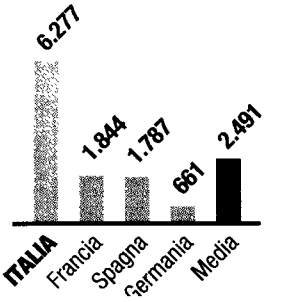
Dati in milioni di euro

Piemonte	106
Valle d'Aosta	2
Lombardia	454
Trentino-Alto Adige	10
Bolzano	6
Trento	4
Veneto	138
Friuli-Venezia Giulia	35
Liguria	42
Emilia-Romagna	199
Toscana	160
Umbria	36
Marche	79
Lazio	305
Abruzzo	41
Molise	8
Campania	244
Puglia	159
Basilicata	14
Calabria	69
Sicilia	139
Sardegna	29
● ITALIA	2.269

Durata media di un fallimento (in giorni)



Numero di cause civili di I grado ogni 100.000 ab.



data stampa

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
12-MAG-2009
Diffusione: 680.130 Lettori: 2.722.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 11

si e 20 inglesi, mentre due regioni da sole (Lazio e Campania) hanno più avvocati di tutta la Francia (47mila).

Più impopolare, però, è considerare anche la possibilità che i cittadini stessi, oltre che vittime della lentezza della giustizia, ne siano un po' complici laddove usino il tribunale come muro di gomma per difendersi dalle giuste pretese della controparte, fino a sfiancarla e costringerla a una transazione al ribasso. A consigliare di non cedere alla tentazione di indulgenti autoassoluzioni, infatti, sono i dati che, su 100.000 abitanti, rilevano in Italia ben 6.277 cause civili contro le 1.844 della Francia, le 1.787 della Spagna o le appena 661 della Germania. E con un piccolo sforzo l'Italia può ancora conquistare almeno un record europeo, proprio questo della litigiosità: in fondo l'attuale medaglia d'oro, cioè la Bosnia Erzegovina, con 6.817 cause civili per 100.000 abitanti ci batte soltanto di una manciata di cause in più.

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it

I conti

Secondo la ricerca di Confartigianato, ogni azienda subisce una tassa «occulta» di 371 euro in oneri per fidi bancari legati al mancato recupero dei crediti e agli incassi ritardati dai fallimenti

Il record

All'Italia il primato di litigiosità subito dopo la Bosnia. Colpa anche dei cittadini che usano il tribunale come muro di gomma per difendersi dalle giuste pretese della controparte

data stampa